

Censimento: parla il giurista Francesco Palermo

«Con l'effetto differito tutti si dichiareranno»

BOLZANO. Se il presidente della Commissione dei Sei, Guido Rispoli, chiede che le dichiarazioni del 2001 siano distrutte, e se un componente Svp della Commissione, Karl Zeller, dice che se vengono distrutte salta il tavolo, significa che nell'accordo sul censimento ci sono zone oscure o, per lo meno, di difficile interpretazione. E dire che all'inizio (quasi) tutti cantavano vittoria... «Appunto - dice ora Francesco Palermo, giurista e membro dell'associazione Convivia -, tutti erano contenti e questo è sempre un segno che qualcosa non quadra».

Cosa, in questo caso?

Il testo dell'accordo non l'ho letto. Stando alle reazioni vedo che ognuno da la sua interpretazione, quindi il documento o è vago o confuso. Però ci sono lati positivi.

Quali?

Si è evitata la procedura d'infrazione ed è un bene perché è un aspetto patologico del sistema. E sempre meglio trovare un accordo interno. La seconda cosa positiva è che si può tornare in Commissione paritetica. Finalmente si ricomincia a discutere.

In generale che giudizio dà dell'accordo?

Non l'ho letto, ripeto, ma le questioni sul tappeto sono molto semplici e quindi è semplice capire se sono state evitate o no. La questione più importante è: oggi la dichiarazione è chiesta a troppe persone rispetto a quanti la usano. Questa tendenza cambia o no? Se cambia, ci siamo; altrimenti no. L'effetto differito non è un buon segnale perché più è ampio l'arco temporale più la gente sarà spinta a dichiararsi.

Le dichiarazioni del 2001



Il giurista Francesco Palermo commenta l'accordo sul censimento

vanno distrutte?

Se si fanno valere quelle dichiarazioni per tutta la vita si pone un problema giuridico perché chi le ha fatte all'epoca pensava valessero solo 10 anni. È vero che si possono

modificare ma comunque si sono cambiate le regole in corsa. Inoltre oggi non esiste garanzia normativa nemmeno del fatto che le dichiarazioni di 20 o 30 anni fa siano state distrutte.

«Accordo confuso ma almeno si torna in Commissione»

Zeller sostiene che le dichiarazioni non formano una banca dati perché sono in buste singole e dal contenuto segreto.

Allora anche l'elenco telefonico è solo un insieme di singoli numeri... La verità è che non solo la banca dati esiste, ma da quando le dichiarazioni sono state trasferite ai Comuni e alla Prefettura si è passati a 117 banche dati. E ora le buste dovranno essere trasportate in tribunale...

La dichiarazione ad hoc demolisce la proporz?

E l'enorme equivoco che la Svp alimenta facendo coincidere censimento e proporz. Tecnicamente è sbagliatissimo. La proporz è prevista dallo Statuto e il censimento, «questo» censimento, è solo uno strumento. La proporz resta in piedi anche con altre modalità di censimento.